GIVRAMENTO DI D. ALFONSO HENRIQVES PRIM.° RE DI PORTOGALLO FATTO ALLA PRESENZA DE PRINCI.LI DEL REGNO NELL' ANNO 1152

Io Alfonso Re di Portogallo figlio del Ill.mo Conte Henrico, nepote del Re Alfonso il Magno, alla presenza di uoi Vescouo di Braga, Vesc.o di Coimbra, Teotonio, & altri grandi Officiali, e vassalli miei giuro sopra questa Croce di Bronzo e sopra questo libro de Santi Euangelii toccati con le mie mani, che io misero peccatore ho uisto con questi miei occhi indegni il uostro N.S. Giesu Christo posto in Croce in questa forma. Staua con la mia Hoste nelle terre di là dal Tago, in una campagna della Ourique per combattere con Ismaele, & altri quattro Re Mori, li quali haueuano seco infinite migliara di persone, e la mia gente staua molto intimorita uedendo tanta moltitudine di nemici, di maniera che stando di mal'animo molti diceuano essere temerità il voler combatter. Onde io molto afflitto di ciò che sentiuo dire, cominciai à pensare sopra quello, che i hauesse à fare, & hauendo nel mio padiglione u libro del uecchio, e nuouo Testamento, aprendolo mi uenne auanti quel capo, che racconta la uittoria di Gedeone: la quale uista da me, dissi uoltato al Signore, tu sai Signor mio Giesu Christo, che per amor tuo hò presa questa guerra contra li tuoi nemici, sta in tua mano dare à me, & à miei forteza per uincere questi bestemmiatori del tuo santo nome. Detto questo mi addormentai sopra il libro e stando dormendo mi pareua di ueder un huomo vecchio, che uenendo uerso me diceua. Confidati Alfonso, che uincerai e distruggerai questi Re infideli [illegible] Christo ti mostrerà. Mentre staua in questa [illegible] mio Camerier [illegible] un uecchio, che ui uuol parlare. Entri, dissi io, s'egli è fedele. Et entrato che fu conobbi essere quell'istesso, che haueua uisto in sogno, qual mi disse: Signore state di buon'animo perche non solo uincerete, ma uincerete, sete amato da Dio il quale hà posto sopra uoi, e sopra li uostri discendenti gl'occhi della sua misericordia, sino alla generatione decima sesta, alla quale arriuata che sarà [illegible] la prole Ma in essa con attenuata [illegible] e uederà. Cosi mi comanda che io ui dica, che questa notte quando sentirete la campanella del mio Romitorio [illegible] quale son uissuto sessanta anni custodito nel mezzo d'Infedeli per fauore dell'altissimo [illegible] senza accompagnamento usciate fuori dalli alloggiamenti, perche ui uuol mostrare la sua molta pietà. Obedendo e riuerentemente posto in terra [illegible], & il messo e quello che me lo mandaua. Et io stando in oratione aspettauo il suono della campanella, alla seconda guardia della notte sentii sonare la campanella, perche presi la spada, e lo scudo, uscii da padiglioni e subito uidi dalla parte destra uerso Oriente un raggio risplendente, nel quale andaua crescendo il splendore poco à poco: e mentre staua guardando fissamente uerso quella parte, ecco che nell'istesso raggio uedo il segno della Croce più risplendente del Sole, & il Nostro Signore in essa Crocifisso; stando dall'una, e dall'altra parte gran moltitudine di bianchissimi giouanetti, quali credo fossero Angeli Santi. Per uedendo questo, deposta la spada, e lo scudo, le uesti, e le scarpe, mi gettai inchinato à terra, e piangendo abbondantemente cominciai à pregare per il conforto de miei uassalli, dicendo senza turbarmi. Perche questo à me Signore forse per accrescere la fede à chi crede meglio sarebbe farui ueder dall'Infedeli acciòche credano in uoi, che io da che presi l'aqua del Sacro Battesimo ui hò sempre conosciuto per uero Figlio della Vergine e dell'Eterno Padre. Era la Croce di marauigliosa grandezza, di altezza quasi dieci braccia dalla quale il Signore col suono di una soaue uoce la quale fù sentita dalle mie indegne orecchie mi disse: Non per farti credere ò questo modo ti sono apparso, ma per confortare il tuo cuore nel conflitto, che hai da fare e per stabilire il principio del tuo Regno sopra la ferma pietra. Confida dunque Alfonso perche non solamente uincerai questa battaglia, ma in tutte le altre nelle quali combatterai contra li nemici della mia Croce. Trouerai la tua gente disposta, e forte al combattere: e che ti dimanderà, che tu entri in battaglia con nome di Re. Non dubitare, fa quello, che ti dimandano. Perche io sono quello che pianto, e distruggo gl'Imperii, e Regni, e però uoglio in te, e nella tua discendenza stabilire un Imperio acciòche sia portato il mio nome à genti straniere. E perche li tuoi successori conoscano da chi li sia stato dato l'Imperio, farai comporre la tua Insegna del prezzo col quale io ricomperai l'human genere & di quello col quale io fui comprato dalli Giudei, e sarà un Regno dedicato me, puro in fede per la pietà diletto. Sentendo io queste cose prostrato à terra adorando dissi: con che meriti Signore tanta pietà Signore farò quanto mi comandate. Ma ponete pregoui li benigni occhi uostri non solamente ne miei successori, ma nella gente tutta di Portogallo hauendo sotto la uostra protettione. E se dimente determinato contra di loro qualche castigo, uoltatelo più tosto contra di me, e contra li miei successori, & il popolo qual amo come diletto figlio reste esente dal castigo. Al che acconsentendo il Sig. disse non si aparterà mai da loro, ne da te la mia misericordia, e per mezo di loro mi sono apparecchiati una messe abbondante hauendoli scielti per miei mietitori in paesi lontani. Il che detto disparue & io pieno di fiducia, e dolcezza tornai alli alloggiamenti, e che ciò sia il uero, le giuro io Alfonso Re per li S. Euangelii di Giesu Christo, che tocco con le mie mani. E però comando alli miei successori in perpetuo, che portino per insegne cinque scudi compartiti in forma di Croce ad honore della Croce, e delle cinque Piaghe di N.S. Giesu Christo. In ciascheduno scudo trenta danari, e sopra il cimiero il serpente di Moise figura di Christo. E questo sia il nostro monumento e contra se alcuno della nostra natione se alcuno tentarà altra cosa sia maledetto da Dio e con Giuda traditore vada ad essere tormentato nell'Inferno. Fatta in Coimbra. III. Kal. Nouemb. Era MCLIII.

EGO ADELPHONSUS REX PORTUG.

LETTORI

La malitiosa sfacciataggine con la quale F. Giouanni Karamuel Lobcouuits lralascio nella Genealogia inscritta nella sua Risposta al manifesto del Regno di Portogallo, alcuni de principali ascendenti della M.ta di D. Gio. Re di Portogallo: per cuoprire, nel miglior modo che potesse, la moltiplicità delle ragioni, e dritti euidenti, che hà S.M.ta a quel Regno per uia di suo padre e de suoi Auoli; e l'abbondanza del sangue reale de monarchi Portoghesi, che concorre nella di lui real persona: è stato il principal motiuo che mi fà mettere in publico il presente alboro dell'ascendenza Regia di Portogallo: nel quale si uedono destintamete i gran uincoli della Ser.ma casa di Braganza con la Reale di Portogallo: et il giusto, e legal titolo, col quale la M.ta del Re D. Giouañi 4° e il uero, solo, e legitimo sucesore della Monar.a Porto.se Ho lasciato di mett.re in que.ta Genealo.a (come cosa più copiosa di quel che permette la proposta breuità) il sangue Reale di Portogallo, qual entra nei Re. Castiglia, dal p.° Re di Portogallo sin' al nono, che fù il Re D. Pietro: perche nella medesima maniera che s'infonde nei Re di Castiglia; entra tutto nel Re D. Giouanni 4°. Non metto in questo arbore molte nobilissime case di Re, Prencipi, e Sig.ri grandi, che discendono da Ser.mi Duchi di Braganza: per essere intentione mia che solamente s'intenda distintamente la discendenza e congiontione di questi Prencipi con i Re di Portogallo, e per essa si ueda, e conosca la legitima successione a quella Corona. la onde può S.M. dire medesimamente ciò che Disse Simone Machabeo. *Neque alienam terram sumpsimus neque aliena detinemus: sed hæreditatem patrum nostrorum, quæ iniuste ab inimicis nostris aliquo tempore possessa est. Nos uero tempus habentes, uindicamus hæreditatem patrum nostrorum.* I. Machab. 15